

Una testimonianza d'arte romena della fine del Settecento

L'iconostasi e la pittura della chiesa ortodossa di Vadu Crişului (contea del Bihor)*

AUREL CHIRIAC

L LA CHIESA ortodossa in muratura dedicata ai “Santi Arcangeli Michele e Gabriele” occupa un luogo speciale tra i monumenti di architettura situati oggi a Vadu Crişului. In primo luogo, perché è un edificio di culto con oltre 200 anni di esistenza. In secondo luogo, perché grazie al suo destino nell'epoca moderna e contemporanea è la testimonianza delle realtà religiose specifiche per il mondo romeno che viveva non solamente qui, ma anche in tutto il Bihor e in altre parti. In terzo luogo, perché mantiene all'interno un'iconostasi di un'eccezionale valore artistico, “riccamente ornato con sculture – che (n.n) – ricordano l'iconostasi della Cattedrale di Blaj, probabilmente realizzata nello stesso atelier di scultura”¹ e decorata con pitture e icone reali sul legno, anche loro vere testimonianze materiali di straordinario valore artistico.

2. La chiesa in muratura, appartenente oggi al culto ortodosso, fu ultimata nel 1790². Prima di essa sono esistite altre chiese di legno in Vadu Crişului, in numero di due, come specificato da una serie di documenti del XVIII secolo. Nel 1721 si sapeva che gli abitanti del luogo avevano accettato che l'edificio di legno fosse stato “... traslocato da noi – in Josani, un villaggio nelle immediate vicinanze – da Vad³. In breve tempo fu costruito un nuovo luogo di culto di legno, come precisato durante una visita canonica, che nel 1770 a Vadu Crişului c'era “Ecclesiam unitorum e lignis est constructa” (Chiesa unita costruita in legno). Dopo tre anni, nel *Registro delle case allineate*⁴ viene collocato anche il luogo di culto romeno: “... risulta che la città aveva due strade da sud a nord separate da Crişul Repede (Fiume Rapido), collegate tra loro da una stradina stretta e dal ponte sul fiume; da un lato del ponte c'era la chiesa riformata e dall'altro lato – nel luogo dove si trova tuttora – la chiesa romena”⁵ in legno.

In questo contesto è necessario fare alcune osservazioni sulla situazione religiosa dei romeni di Vadu Crişului. Uno dei documenti, del 1770, fa riferimento a una chiesa di legno che serviva i greco-cattolici. Quindi, una conclusione che emerge da questo fatto

* Una precedente versione di questo saggio è apparsa nel volume *Kelpi örökségi értékek Réven. Valori patrimoniale locale în Vadu Crişului*, Hajdúszoboszló 2016, pp. 72-80 (in ungherese), pp. 81-89 (in romeno).

è che i romeni hanno accettato il passaggio alla nuova religione, sopra citata. È strano, ma sui credenti ortodossi che vivevano nella località situata sulle sponde del Criș Rapido non si trova alcuna informazione nelle visite canoniche del Settecento, ma è vero che esse venivano fatte dai vescovi cattolici o comunque sotto la loro direzione⁶. È noto che la Diocesi romano-cattolica ha sostenuto i fedeli greco-cattolici nel tentativo di avere credenti. Sono stati presi in considerazione soprattutto i sacerdoti che avrebbero potuto portare con loro anche fedeli nella nuova chiesa. Quando arrivò a Vadu Crișului nel 1765, il sacerdote Ioan "... consacrato prete nel 1748 in Valacchia dal Metropolita ortodosso Neofit Criteanul (1738-1753)"⁷ trovò già una comunità che aveva accettato il passaggio al culto greco-cattolico, perciò anche lui fece la stessa cosa. Il sacerdote di Aușeu, villaggio nelle vicinanze di Vadu Crișului, benché consacrato in Valacchia, nei documenti apparve come prete unito, che poi tornerà all'ortodossia. È interessante notare che nella *Coscrizione del Distretto Ortodosso di Oradea* del 1769, a Vadu Crișului non è stata menzionata alcuna parrocchia ortodossa e, pertanto, nemmeno credenti appartenenti a questa religione. D'altronde, quelli specificati da noi dimostrano che nel Settecento in Transilvania e nel Bihor la lotta tra gli ortodossi e i greco-cattolici romeni era un fatto reale. È quindi chiaro che i romeni di Vadu Crișului, che prima erano ortodossi, alla fine hanno accettato la religione greco-cattolica. Le statistiche dei secoli XVIII, XIX e XX mostrano che tra il 1700 e il 1800 i romeni appartenevano esclusivamente alla chiesa unita. Tra il 1800 e il 1940 accanto ai greco-cattolici troviamo un numero ristretto di ortodossi. È vero che il Consiglio Luogotenenziale precisava a Vadu Crișului, nel 1777, 555 greco-cattolici e 167 riformati (calvinisti)⁸. Verso la fine del Settecento, le statistiche registravano 609 greco-cattolici⁹, e nel 1880, 1033 greco-cattolici e 39 ortodossi, 54 romano-cattolici, 433 calvinisti, 60 israeliti e nel 1930, 1707 greco-cattolici, 329 ortodossi, 100 romano-cattolici, 708 calvinisti, 63 israeliti e 106 battisti¹⁰.

Dal 1948, con il *Decreto 358 del 1 Dicembre di abolizione della chiesa greco-cattolica*, il luogo di culto dedicato ai "Santi Arcangeli Michele e Gabriele" di Vadu Crișului, che aveva servito per 158 anni il culto greco-cattolico, passava alla chiesa ortodossa (Diocesi Ortodossa di Oradea), situazione che si perpetua anche nei nostri tempi.

3. La chiesa in muratura è stata ultimata nel 1790 (Fig. 1), 13 anni dopo che era stata creata la Diocesi Greco-Cattolica di Oradea (1777) e a distanza di 31 anni (1759) dal momento della fondazione della parrocchia. Quest'ultima data comparve in un documento del 1859, dove è stato valutato lo stato della parrocchia: "Vád (:Rev:) "La parrocchia esiste dal 1759" e la chiesa "di pietra buona è dedicata ai Santi Arcangeli Michele e Gabriele"¹¹. Il Vescovo greco-cattolico Ignatie Darabant, che aveva sostenuto i membri della Scuola transilvana nel loro tentativo di dimostrare l'origine latina dei romeni, ha contribuito anche alla costruzione del luogo di culto di Vadu Crișului. Sappiamo poi che nel 1800 la torre era "in rovina" (crediamo non finita), e quindi portata alla forma attuale nel 1857¹². I documenti dimostrano che nel 1860 la chiesa in muratura: "Au imagines in Ecclesia sint integre ac decenter depictae. Integras ac decenter pictes stilo antiquo certum est"¹³. Vi era, quindi, all'interno pittura murale che rispettava "l'antico stile" (tradizionale, d'impronta orientale).

4. Dal punto di vista dello stile di architettura e di pittura, la chiesa in muratura di Vadu Crișurilor è una realizzazione specifica dell'epoca moderna. La chiesa appartiene

al tardo barocco, un barocco austero, con accenti profondamente classicisti per l'intero edificio, ma con elementi di decoro d'impronta neo-romanica e neo-gotica in particolare alle facciate. Il piano orientato da ovest ad est, include il pronao, discretamente suggerito nella conformazione della chiesa, il naos (entrambi circoscritti a rettangolo) e l'abside dell'altare, il cui piano è a forma di trifoglio. All'interno, la pittura murale effettuata di recente (1995, autore Marcel Humă) sostituisce quella menzionata nel 1860. L'iconostasi invece conserva i dipinti originali (del XVIII secolo). Anche se era una chiesa greco-cattolica, i suoi dipinti erano identici a quelli dei luoghi di culto orientali¹⁴. La spiegazione è molto semplice, siano esse chiese di legno o di pietra, la pittura murale promossa dalle due religioni nell'epoca moderna rispettava in generale l'iconografia orientale e il modello di rappresentazione sancito da Bisanzio e dal mondo romeno ortodosso del medio evo del sud-est europeo. Inoltre, gli atti dell'unione con la chiesa romana prevedevano il rispetto della tradizione in questo campo e non solamente qui.

5. Se prendiamo in considerazione il destino dell'iconostasi e dei suoi dipinti, ma anche dei mobili del luogo di culto (il trono vescovile e il pulpito), tutti conservati fino ad oggi, dobbiamo prima analizzare la loro origine. Perché è chiaro che non sono stati fatti per la chiesa in muratura di Vadu Crișului, come giustamente affermato dall'accademico Marius Porumb: "L'Installazione di questa monumentale iconostasi era stata abbastanza difficile, anche se la chiesa romena in Vadu Crișului è relativamente ampia (...). Nell'Altezza, l'iconostasi portata da Oradea dalla chiesa cattedrale era troppo grande per la chiesa parrocchiale di Vadu Crișului, perciò sono stati necessari alcuni cambiamenti nella parte superiore e la riduzione delle dimensioni della croce"¹⁵.

In seguito allo studio dell'iconostasi e dei suoi dipinti sono emersi due anni particolari: il 1763 (sulle icone reali) e il 1768 (in riferimento alla costruzione dell'iconostasi). Si sa che la chiesa in muratura di Vadu Crișului è stata introdotta nel culto nel 1790, perciò è ben chiaro che l'iconostasi era già stata realizzata e destinata ad un altro luogo di culto. Gli specialisti che hanno svolto delle ricerche sulla storia della cattedrale greco-cattolica di Oradea confermano questa verità: "Inizialmente, sul luogo della cattedrale corrente vi era una modesta chiesa con una torre di legno, costruita dal vescovo romano-cattolico Nicolaus Csáky, ma "inappropriata" per essere cattedrale¹⁶. Questo è il motivo per cui i vescovi greco-cattolici hanno proposto di costruire un'imponente cattedrale a Oradea. In questo contesto, hanno pensato di preparare un'iconostasi adeguata. A questa nuova cattedrale fu destinata, crediamo noi, l'iconostasi con i suoi dipinti, che si trova adesso a Vadu Crișului. Però passarono un paio di anni, prima di essere collocata sul posto, più precisamente verso il 1810 quando fu costruita la cattedrale in muratura "San Nicola"¹⁷.

Rimase a Oradea fino al 1836, quando il fuoco che si era sparso nella Città Nuova e in una parte di Velența raggiunse anche la cattedrale "San Nicola" dove distrusse la torre e il tetto. Di conseguenza, la cattedrale "San Nicola" fu ricostruita con dimensioni più grandi, perciò venne presa la decisione di rinunciare alla vecchia iconostasi. Gli argomenti a favore del trasferimento a Vadu Crișului erano molti. Come volume interiore, il luogo di culto di Vadu Crișului era abbastanza grande per ospitare l'iconostasi di Oradea. I piccoli cambiamenti che si dovevano fare non influenzavano tutta l'iconostasi e nemmeno le sue creazioni pittoriche. Siccome non avevano avuto finora un'iconostasi degna del-

l'importanza della parrocchia nella zona, i capi della Diocesi Greco-Cattolica di Oradea pensarono fosse più opportuno il suo trasferimento qui.

5. L'analisi dell'iconostasi (Fig. 2) ci fa notare che dal punto di vista dello stile, grazie ai motivi dorati sparsi sull'intera sua superficie (ghirlande di fiori, steli piante e animali reali e di fantasia) si trova sotto il segno di alcune "influenze del barocco", ma un barocco "che ha la sua origine (...) nell'ambiente ortodosso dei Balcani"¹⁸.

Non possiamo che notare in questo caso l'influenza dell'arte brancoveanu¹⁹, considerato il primo stile nazionale di arte religiosa e non solo, vista la sua diffusione nello spazio carpa-danubiano-pontico. Da qui e fino a determinare le somiglianze con l'iconostasi della cattedrale greco-cattolica in Blaj è stato solo un piccolo passo. Infatti, se prendiamo in considerazione lo spettacolo ornamentale dominante sulla superficie dell'iconostasi non possiamo non vedere le somiglianze con l'iconostasi sopra menzionata, opera della seconda metà del Settecento eseguita nell'atelier dell'artigiano Aldea a Târgu Mureș. Invece la pittura è dovuta a Ștefan Tenețchi di Arad, "uno dei più grandi artisti della Transilvania nel sec. 18"²⁰.

L'Iconostasi di Vadu Crișului si distingue per il modello di organizzazione formale che rispetta il modello delle antiche pareti decorate. Ci sono quattro registri in senso orizzontale, ogni registro contiene intagli e dipinti, separati tra loro da colonne riccamente ornate. Il programma iconografico rispetta l'antica tradizione: 1. *Gesù Crocifisso* (sulla croce) collocato tra due grifoni, con a sinistra la *Madre di Dio* e a destra *San Giovanni il Teologo*; 2. *Gli Apostoli* (in numero di dodici) e *Deesis* (Preghiera), immagine al centro del registro, composta da *Gesù benedicente* (al centro), la *Vergine* (a sinistra) e *San Giovanni Battista* (a destra), che divide simmetricamente la fila degli apostoli; 3. *Le feste della chiesa*, dove vengono raffigurate le principali feste cristiane dell'anno. Ve ne sono quindici delle sedici che dovevano essere rappresentate. Probabilmente nel momento in cui fu portato a Vadu Crișului le immagini non furono messe nel loro ordine naturale, in modo da rispettare il calendario cristiano (*Resurrezione di Lazzaro*, *Natività di Maria*, *Epifania*, *Candelora*, *Presentazione di Maria al Tempio*, *Annunciazione*, *San Pietro e Paolo*, *Crocifissione di Gesù*, *Santi Arcangeli*, *Resurrezione*, *Entrata in Gerusalemme*, *Trasfigurazione*, *Ascensione*, *Assunzione*, *Pentecoste*). 4. *Le icone reali*, da sinistra a destra: *San Nicola*, *Madonna con il Bambino*, *Gesù Sommo Sacerdote e Re*, *San Giovanni Battista*, che dominano il registro inferiore (Fig. 3), che comprende anche le porte reali (Fig. 4) al centro dell'iconostasi, su cui in un primo registro si vede l'*Annunciazione*²¹, inquadrata dai re Davide (a sinistra) e *Salomone* (a destra), menzionati nel Vecchio Testamento, e nel secondo *San Basilio il Grande*, *San Giovanni Battista*, *San Filippo Apostolo*, *S. Atanasio*, tutti quanti difensori della cristianità.

Sopra le porte reali si è conservata un'iscrizione molto importante per la datazione dell'iconostasi, scritta in romeno con alfabeto cirillico: "Questa santa parete è stata dorata e dipinta nel 1768 sotto la felice padronanza del vescovo Meletie²², nei tempi del vicario Moise e dell'arciprete Simon, essendo fondatori *Simandi Petru*, *Oros Ilie*, *Pop Nicolae și Grec Nicolae*" (Fig. 5). È chiaro che Meletie era riconosciuto come vescovo della chiesa greco-cattolica di Oradea in quei tempi e che alla realizzazione dell'iconostasi hanno contribuito i cittadini ricchi di Oradea.

Notiamo nel registro quattro, iscritti nella decorazione che adorna la zona, i ritratti dei profeti (in alto) e quattro degli atti e miracoli compiuti da Gesù (*Gesù che cammina sulle acque*, *Fuga in Egitto*, *Tentazione del diavolo*, *Gesù giudicato da Pilato*) alla base delle

icone reali. In questo settore emerge l'emblema degli Asburgo, obbligatoria nei luoghi di culto dell'Impero.

L'iconostasi si caratterizza per il repertorio decorativo intagliato in legno. Ghirlande floreali, motivi vegetali (fiori, viti) e animali (uccelli), colonne con capitelli riccamente decorati sono stati realizzati da un famoso artigiano, di grande talento. L'eleganza di questi risultati viene aumentata dall'uso di oro sull'intera parete dell'iconostasi. Non abbiamo dati certi sull'atelier dov'è stata realizzata l'iconostasi, ma non vi è da escludere l'ipotesi che i greco-cattolici di Oradea si siano rivolti a quelli di Blaj attraverso la raccomandazione di un artigiano famoso del centro della Transilvania (forse proprio dall'atelier di Aldea da Târgu Mureș?). Altrettanto importante è ricordare che la pittura, di alta qualità estetica, rispetta la tradizione, vale a dire il principio della frontalità e della bidimensionalità nella rappresentazione dei personaggi. Inoltre, possiamo asserire che l'iconostasi di Vadu Crișului è un'opera d'arte religiosa romena, che testimonia il dialogo fra tradizione e innovazione nell'epoca moderna. E in questo caso, oltre alla promozione del canone della tradizione medioevale romena e allo stesso tempo orientale, nella modalità di realizzazione delle scene si ritrovano tracce del barocco e dello stile brancoveanu, l'ultimo generatore di una sintesi nell'arte religiosa romena antica, in relazione con l'Occidente (Rinascimento, Barocco). D'altronde, vista la dinamica dei rapporti con la Valacchia dopo il 1700, sosteniamo anche noi l'opinione di Marius Porumb, che lo stile dell'artigiano dell'iconostasi di Vadu Crișului è "postbrancoveano", probabilmente avendo imparato il mestiere proprio nella Valacchia.

6. Con riferimento preciso alle icone reali, sulla loro superficie troviamo testi scritti in greco moderno (7) e in romeno con alfabeto cirillico (1). Questi parlano dei fondatori e dei comandatari, ma anche dell'anno della fondazione. Purtroppo non possiamo essere ancora sicuri sul nome dell'artigiano, anche se ci sono alcuni suggerimenti nel greco moderno che ci potrebbero indicare la sua identità²³. Questo problema verrà approfondito in futuro. Sull'icona di *San Nicola* sono citati i nomi Costas Dimos, Nistor, Ioan, Gheorghe, Toma; sulla *Madonna col Bambino*, Meletios, vescovo della chiesa di Oradea, e l'anno 1763, ma anche Petru Silaghi, Simon, Maria Ighita, Ana; su *Gesù benediciente*, Malachias Rusi, Meletios e l'anno 1763; sulla *Decollazione del Battista*, Ioan, Nicolae, Stamihh Dimitrie, Ioan, Maftei, Constantin, Ieremia, Teodor, Pavel, Pancostea Orbu, Dinisiu, Nastor, il giorno di 26 ottobre e l'anno 1763. Dall'elenco di questi nomi scopriamo che hanno unito le loro forze per ultimare l'iconostasi e la pittura non solo i romeni del Bihor, ma anche i macedoromeni, nella stragrande maggioranza ricchi commercianti stabilitisi a Oradea dopo il 1700. Anche il nome del vescovo Meletios (Meletios) appare coinvolto nella realizzazione dell'iconostasi e delle icone reali.

7. La chiesa dei "Santi Arcangeli Michele e Gabriele" ha ricevuto in dono anche due mobili: il trono vescovile coronato da un baldacchino (Fig. 6), destinato solamente al vescovo, e il pulpito da cui si predicava, anche lui con baldacchino (Fig. 7). Entrambi sono creazioni del medesimo periodo di tempo (fine del XVIII secolo), identiche come tecnica, motivi decorativi e stile con l'iconostasi. Alla base del pulpito, all'interno di alcune cornici formate da colonne e steli floreali, sono dipinti i quattro evangelisti *Luca, Matteo, Giovanni e Marco*, ognuno con il proprio simbolo.

8. Indubbiamente, la chiesa in muratura dei "Santi Arcangeli Michele e Gabriele" di Vadu Crișului detiene una delle più preziose testimonianze dell'arte religiosa del XVIII

secolo nel Bihor e non solo. Il suo valore artistico ma anche storico certifica il contributo del mondo romeno che viveva qui nell'epoca moderna all'affermazione di una cultura materiale specifica nel paesaggio dell'Europa Centrale ed Orientale.



Notes

1. M. Porumb, *Un valoros ansamblu de pictură și sculptură din secolul al XVIII-lea la Vadu Crișului*, in «Acta Musei Napocensis», XXI, Cluj-Napoca, 1984, p. 562.
2. *Monografia comunei Vadu Crișului*, a cura di A. Chiriac – L. Borcea, Oradea 2005, p. 230.
3. *Ibidem*, p. 83.
4. “Alliniamento delle case” significa il collocamento dei villaggi di Bihor lungo le strade, misura amministrativa presa dalla Corte di Vienna e imposta tramite la Coscrizione urbariale del 1772; V. Maxim, I. Godea, *Considerații istorice și demografice privind tipologia așezărilor rurale din nord-vestul României*, in «Biharea», II, 1974, Oradea 1975, p. 15.
5. *Ibidem*.
6. I. Godea, *Biserici de lemn din România (nord-vestul Transilvaniei)*, București 1966, pp. 135-136, 139-142, 143-151.
7. *Monografia comunei Vadu Crișului* cit., p. 84.
8. I. Călușer, *Episcopia greco-catolică de Oradea*, Oradea 1994, p. 96.
9. *Monografia almanah a Crișanei*, a cura di A. Tripon, Oradea 1936, p. 29.
10. *Ibidem*.
11. Archivio di Stato di Bihor [d'ora in poi: ASB], *La Diocesi greco-cattolica*, inv. 881, dossier 1214, 1859, f. 18.
12. *Monografia comunei Vadu Crișului* cit., p. 230.
13. ASB, *La Diocesi greco-cattolica*, inv. 1403, dossier 27, ff. 43, 43^v, 4 giugno 1860.
14. A. Chiriac, *Pictura bisericilor de lemn românești din Bihor în secolele al XVIII-lea și al XIX-lea*, Oradea 1999.
15. M. Porumb, *Un valoros ansamblu de pictură* cit., pp. 562-563.
16. *Catedrala Sfântul Nicolae – Oradea. The Saint Nicholas Cathedral*, a cura di Florin Jula – Ramona Novicov, Oradea 2007, p. 6.
17. *Ibidem*, p. 8.
18. M. Porumb, *Un valoros ansamblu de pictură* cit., p. 563.
19. Lo stile “brancoveanu”, ideato nella Valacchia (fine del Seicento – inizio del Settecento) durante il regno di Constantin Brâncoveanu, si individua come sintesi tra la tradizione artistica medievale della Valacchia e l'arte occidentale (Rinascimento, Barocco).
20. *Ibidem*, p. 44. Dobbiamo precisare che prima di finire l'iconostasi e la pittura della Cattedrale “Santa Trinità” di Iassy, il vescovo Inochentie Micu ha assunto Ștefan di Ocnele Mari (Valacchia) per ultimare l'iconostasi e la sua pittura nella nuova chiesa cattedrale; questi ha realizzato anche una parte delle icone, che si trovano oggi nel Museo di Storia a Blaj.
21. M. Porumb, *Un valoros ansamblu de pictură* cit., p. 562.
22. Faceva parte della comunità dei macedoromeni stabilitisi a Oradea all'inizio del Settecento.
23. Vivi ringraziamenti al dott. Cristian Soimușan per averci aiutato con la traduzione dei testi sulle icone, ma anche al carissimo compagno d'università Radu Ardevan, che ci ha indicato la persona sopra citata.

Abstract

A testimony of late 18th Century Romanian art – Iconostasis and mural paintings of the Orthodox Church in Vadu Crisului

The Orthodox church from Vadu Crisului dedicated to the archangels Michael and Gabriel demonstrates a certain artistic beauty through its paintings and inner sculptures. The church that we see today was finished in the year 1790 and first belonged to the Greek-Catholic Church. The manner in which the paintings send religious messages to the onlooker clearly indicates a tie with Eastern traditions and Byzantine art. The iconostasis was brought from the cathedral in Oradea and it stands out through its distinct wooden sculptures, although a few changes had to be made so that it would fit inside the church. The artistic value of this edifice demonstrates Romanian contributions to modern central European art and forming a unique and beautiful style specific to the customs and traditions of the local community.

Keywords

iconostasis, paintings, church, Vadu Crisului, style, art



FIG. 1. Chiesa ortodossa "Santi Arcangeli Michele e Gabriele" (1790)

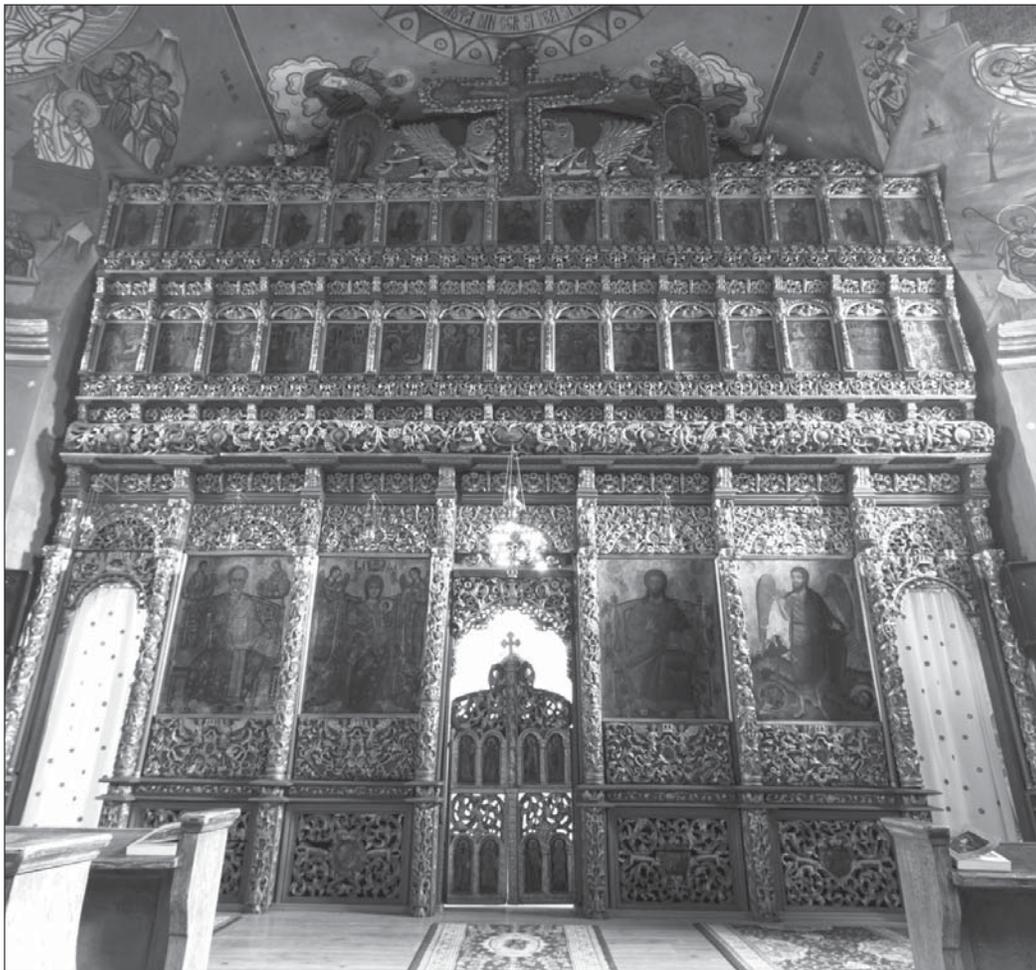


FIG. 2. Iconostasi (1768) – vista panoramica

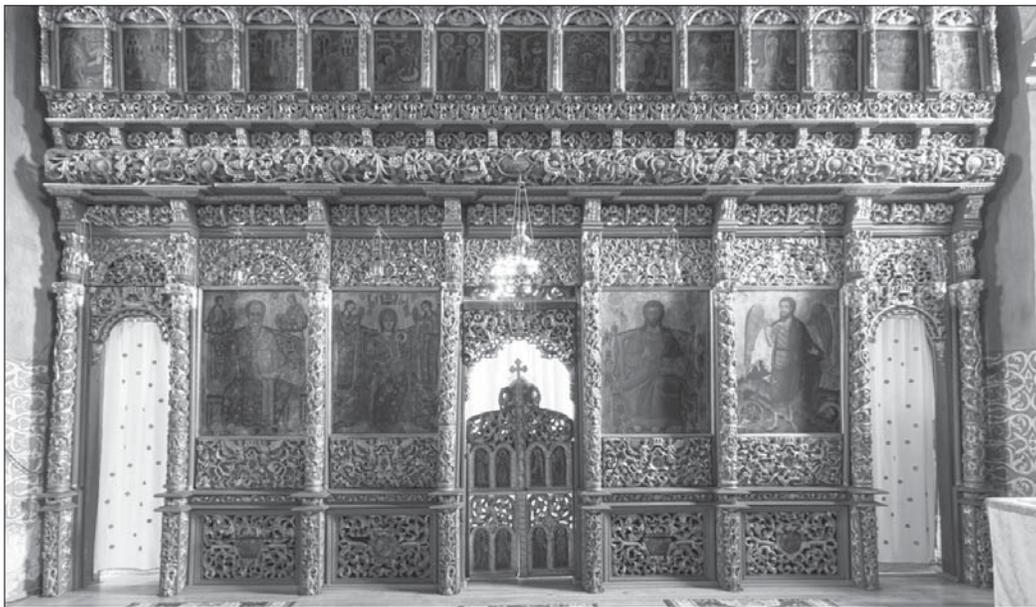


FIG. 3. Icone reali (da sinistra a destra): San Nicola (1763), Madre di Dio col Bambino (1763), Gesù Pantocratore (1763), San Giovanni Battista (1763)



FIG. 4. Porte reali:

- registro superiore: Davide, Annunciazione, Salomone;
- registro inferiore: San Basilio il Grande, San Giovanni Battista, San Filippo Apostolo, San Atanasio



FIG. 5. Iscrizione (dove vi è precisato il nome del vescovo greco-cattolico Meletie Kovacs e l'anno della realizzazione dell'iconostasi: 1768)



FIG. 6. Trono vescovile (1768)



FIG. 7 – PULPITO (1768)